

Movimento carismatico

a cura di S. E. Mons. Jérôme Hamer

Nella sessione del Consiglio Permanente del 21-24 marzo 1977, S. E. Mons. Jérôme Hamer, Segretario della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, è stato invitato a introdurre uno scambio di idee circa i « Movimenti carismatici » attuali.

Nel ringraziarlo se ne riportano in questo « Supplemento » le note che egli ha illustrato — come ha tenuto a sottolineare — a titolo strettamente personale.

ORIGINE

Il punto di partenza è negli Stati Uniti d'America nell'Università Duquesne a Pittsburgh. Nel 1966, un gruppo di professori e di studenti decidono, durante una serie di riunioni, di sottoporre la loro esistenza cristiana a una profonda revisione. Questo li ha condotti ad un confronto con il dinamismo delle prime comunità cristiane di cui gli Atti degli Apostoli ci riferiscono le manifestazioni.

E' importante notare che, in questa occasione, essi presero anche contatto con la letteratura pentecostale protestante e rimasero impressionati dalla convergenza tra la Chiesa primitiva e certi aspetti del « Rinnovamento pentecostale ».

Desiderosi di ricevere questa nuova energia spirituale che è conferita per mezzo del « battesimo nello Spirito », essi intensificano le loro proprie riunioni di preghiera, partecipando a certe riunioni di un gruppo di neo-pentecostali.

All'inizio del 1967, due membri del gruppo cattolico, chiedono l'imposizione delle mani da parte del gruppo, al fine di ottenere il dono del battesimo nello Spirito.

L'iniziativa ha successo. Numerosi imitatori si manifestano nella Università Duquesne e altrove. Praticamente oggi il « Rinnovamento carismatico » si stende nel mondo intero.

Prima di continuare, è opportuno precisare il vocabolario usato nella presente nota: secondo l'uso corrente noi designeremo con il nome di « Pentecostali » i membri delle Chiese pentecostali protestanti (questo « Pentecostalismo classico » ha le sue origini alla fine del secolo scorso). Il nome di « Neo-pentecostali » sarà riservato ai membri delle altre Chiese protestanti e anglicane che si ispirano, in una certa

misura, al « Pentecostalismo classico ». Per quanto si riferisce ai gruppi cattolici, li designeremo con il nome che essi stessi si sono scelti: « Rinnovamento carismatico ».

IN CHE COSA CONSISTE IL « RINNOVAMENTO CARISMATICO »

— Sostanzialmente un movimento di preghiera.

— Esperienza di fede che si attua nella docilità allo Spirito Santo (ho sottolineato di proposito la parola « esperienza »).

— Esperienza che intende rifarsi al realismo della fede nello Spirito Santo di cui parla il Nuovo Testamento.

— Molta importanza data al « battesimo nello Spirito ». Momento culminante in una assemblea quando uno dei partecipanti chiede il « battesimo nello Spirito ».

— Il « battesimo nello Spirito » (l'effusione dello Spirito) si attua in un itinerario di conversione. Alcuni ottengono una « immediata conversione ». Accompagnata:

— dai frutti dello Spirito Santo: carità, grazia, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza;

— spesso da particolari carismi, tra cui il dono delle lingue (ma anche il dono della profezia e delle guarigioni).

IL PROBLEMA CENTRALE (TEOLOGICO-PASTORALE)

Si trova nella natura e nell'uso del « battesimo nello Spirito » (l'espressione come tale non è biblica), e anche nel posto di questo « battesimo » nell'insieme della vita cristiana. Qui l'atteggiamento generale è diverso presso i « Pentecostali » e presso il « Rinnovamento carismatico ».

Nella prospettiva pentecostale classica (e anche secondo alcuni neopentecostali), la dottrina della santificazione si capisce secondo due stadi (che possono coincidere): esperienza della conversione ed esperienza del « battesimo nello Spirito ».

Secondo la dottrina cattolica, il dono fondamentale dello Spirito Santo è dato all'inizio della vita cristiana e non a una tappa ulteriore. L'effusione decisiva dello Spirito è data nei sacramenti del Battesimo (dell'acqua) e della Confermazione.

Quindi nella prospettiva pentecostale classica, il « battesimo nello Spirito » è una effusione dello Spirito teologicamente più significativa del Battesimo d'acqua e spesso staccata da ogni contesto sacra-

mentale. E' ovvio che ciò non può essere, la posizione del « Rinnovamento carismatico ».

Si vede subito come l'importanza data alla esperienza di conversione e l'utilizzazione di un vocabolario comune (ma con accenti essenzialmente diversi) possano provocare delle preoccupazioni serie.

PRIMO INCONTRO INTERNAZIONALE DEI « LEADERS » DEL « RINNOVAMENTO CARISMATICO » (1973)

Dal 9 al 12 ottobre 1973, a Grottaferrata, si tenne un incontro dei « leaders », al quale parteciparono 126 persone che venivano da 32 paesi. Il 10 ottobre furono presenti nell'udienza generale e il Santo Padre rivolse loro un breve discorso nel quale non venne usato l'aggettivo « carismatico » ma parlò soltanto di « rinnovamento » di « vita spirituale » e si indirizzò ai congressisti di Grottaferrata (cfr. « L'Osservatore Romano » dell'11 ottobre 1973). Citiamone soltanto un breve passo:

« La vita spirituale dei fedeli dipende dunque dalla responsabilità pastorale attiva di ciascun Vescovo nella sua propria diocesi (...) E' indispensabile un'opera di discernimento, essa spetta a coloro che hanno cura della Chiesa ».

Ho avuto l'occasione di incontrarmi con i « leaders » più importanti del congresso di Grottaferrata. Guidati da un Padre benedettino americano che conoscevo da anni, essi sono venuti a trovarmi per chiedere il mio parere personale sul « Rinnovamento carismatico ». Prevedendo la loro visita, avevo preparato un breve « Pro-memoria » che mi sembra ancora utile oggi.

« PRO MEMORIA » SUL « RINNOVAMENTO CARISMATICO » (SCRITTO IL 21-9-1973)

Ruolo dei Pastori in questa materia:

— guidare pastoralmente il movimento; aiutarlo dall'interno a orientarsi nelle prospettive della tradizione spirituale della Chiesa; vigilare sul suo inserimento nella vita concreta della Chiesa. Tuttavia non si tratta di codificare artificialmente tale rinnovamento dall'esterno. (Vedere il sottotitolo: Raccomandazioni).

Aspetti positivi:

- risveglio della vita cristiana presso un gran numero di persone;
- grande attività di preghiera (preghiera di lode, preghiera personale e spontanea);
- frutti di gioia, di pace, ecc.;
- sensibilità accentuata per le Sacre Scritture;
- grande spirito di comunità.

Raccomandazioni (in vista di proteggersi dai rischi):

1) che sia mantenuto uno stretto legame con la Gerarchia. Non è sufficiente che dei sacerdoti e dei religiosi partecipino spontaneamente alle assemblee. E' necessario che i Vescovi possano esercitare la loro autorità pastorale in rapporto a costoro (per esempio tramite dei sacerdoti ben preparati);

2) vigilare al fine di dare una formazione dottrinale solida ai gruppi di preghiera. Niente sarebbe più temibile che un movimento di preghiera senza teologia. (Queste due prime raccomandazioni sono indispensabili per evitare il rischio dell'illuminismo);

3) in materia di relazioni interconfessionali, attenersi strettamente alle norme del Direttorio ecumenico e all'Istruzione circa l'ammissione degli altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica (1 giugno 1972);

4) a proposito del « battesimo nello Spirito » (espressione poco felice):

a) vedere l'effusione dello Spirito nella stessa linea dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione, non a lato. Considerarli come un'attivazione delle grazie proprie a questi due sacramenti. A questo proposito notiamo che il movimento non può svilupparsi scostato dalla spiritualità cattolica tradizionale;

b) evitare di trasformare questa effusione in un rito di ammissione in una categoria spirituale distinta (rischio di divisione, di formazione di sette...).

5) controllare l'emotività:

a) evitare che l'attenzione sia centrata sui fenomeni eccezionali (dono delle lingue, per esempio);

b) vigilare perché l'esperienza religiosa non prenda il posto della fede (rischi di fanatismi, isterismi).

6) vigilare affinché l'equilibrio di una vita spirituale non sia esclusivamente preoccupato dal fervore intimo, il che rischierebbe di distogliere da impegni più pesanti (possibile evasione di fronte a responsabilità sociali).

P.S. - *L'aggettivo « carismatico » nel nome del movimento non si presta ad ambiguità?*

Diecimila persone hanno partecipato a questo congresso. Le loro principali riunioni, essenzialmente incontro di preghiera, hanno avuto luogo nella tendopoli di San Calisto (Catacombe).

11-15 maggio: riunione per gli animatori;

16-19 maggio: il congresso stesso, seguito da un simposio di teologi.

Il momento più importante fu la concelebrazione in San Pietro il 19 maggio, lunedì di Pentecoste. Una decina di Vescovi, ottocento sacerdoti hanno concelebrato la Messa con il Card. Suenens, celebrante principale. Dopo la Messa, il Papa scese nella Basilica e rivolse ai partecipanti un importante discorso.

Il Santo Padre ha ribadito che il rinnovamento spirituale doveva essere mantenuto nel suo giusto alveo secondo le sagge indicazioni di coloro che sono posti dallo Spirito a reggere la Chiesa di Dio. Poi ha ricordato tre criteri fondamentali per un necessario discernimento dei doni spirituali:

— la fedeltà alla dottrina della Chiesa;

— tutti i doni spirituali sono accordati in vista del bene comune, ma essi non lo procurano tutti allo stesso grado;

— per quanto desiderabili possano essere tali doni spirituali, solo l'amore di carità rende perfetto il cristiano.

Il Papa ha concluso raccomandando la fedeltà nel celebrare l'Eucaristia e nell'accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

LA SITUAZIONE OGGI 24 MARZO 1977

Se dovessi oggi parlare di nuovo allo stesso gruppo di « leaders » al quale mi sono indirizzato nell'ottobre 1973, ripeterei integralmente le raccomandazioni fatte allora ma con una speciale insistenza su alcuni aspetti del « Rinnovamento carismatico » e su alcuni rischi che nel 1977 sono forse più chiari che quattro anni fa.

1. Necessità di una particolare riserva nei contatti ecumenici. Motivo: il « Rinnovamento carismatico » è di importazione protestante. Esso deve prendere radici nella tradizione spirituale cattolica; questo non si farà mai se le riunioni sono generalmente o frequentemente interconfessionali. Si deve vedere la grande differenza tra l'ecumenismo ordinario tra cristiani bene inseriti nelle loro comunità ecclesiali e l'ecumenismo in clima pentecostale.

2. « Eliteismo ». Convinzione di essere parte scelta nella Chiesa. (Questo eliteismo è fondato spesso sul privilegio del battesimo nello Spirito). Una manifestazione di questo eliteismo è il desiderio di avere sacerdoti che provengono dal « Rinnovamento » stesso e siano

così destinati e riservati per il ministero all'interno dei gruppi carismatici.

3. Scarso inserimento nella vita ecclesiale comune. Per i membri del « Rinnovamento » la vita spirituale si svolge nei gruppi carismatici. La parrocchia si riduce a una « stazione di servizio » per i sacramenti. Così la vita sacramentale diventa marginale rispetto al centro della vita spirituale. Bisogna aggiungere che, per lo stesso motivo, gli elementi propriamente cattolici spesso non portano più l'accento nella loro vita di fede.

4. Nell'interesse per le Scritture, non è sempre assente il pericolo di un fondamentalismo biblico. Segue allora una interpretazione della Bibbia che sterilizza ogni ricerca esegetica e ogni comprensione profonda del testo sacro. Ed è una lettura della Bibbia che non tiene conto del fatto che è nella Chiesa che bisogna leggere e meditare la parola di Dio.

5. Imperialismo spirituale di alcuni « leaders » del « Rinnovamento », i quali sono tentati di esercitare un controllo severo sulla vita spirituale degli altri membri del gruppo. Non è un fatto generale ma purtroppo è una manifestazione di zelo eccessivo in alcuni gruppi più avanzati.

6. Miracolo (nel quadro generale dell'emozionalismo). Il dono delle guarigioni riceve sempre maggior accento in alcuni ambienti carismatici, e ciò accade in un'atmosfera di esaltazione emotiva e praticamente senza controllo. Ricevendo l'imposizione delle mani, qualcuno si dichiara guarito. Nel crescere della esaltazione collettiva non c'è posto per un esame né sulla natura del male né sulla realtà della guarigione.

7. Respingere la tentazione di fare del « Rinnovamento carismatico » un movimento organizzato. Non può essere un movimento accanto agli altri o in competizione con essi, ma deve rimanere una corrente di spiritualità. Evitare di farne una « associazione ». Evitare di cercare legami di dipendenza.

CONCLUSIONE

Un intervento attivo dei Vescovi è necessario sotto una forma prudente (perché non si dovrebbe dare al « Rinnovamento » un carattere di ufficialità) ma efficace (perché l'Episcopato è responsabile non soltanto della professione di fede dei fedeli ma anche della loro vita spirituale).

Non perdere di vista che la maggior parte dei cristiani che partecipano al « Rinnovamento carismatico » non sono attirati per ciò che vi è di « specifico » in tale movimento. A priori essi non cercano il « battesimo nello Spirito » oppure il dono delle lingue, ma piuttosto un ambiente di preghiera, in un quadro comunitario e dove lo stile lascia un largo spazio alla preghiera di lode e alla spontaneità. Tutto questo non ha niente di illegittimo e può avere il suo posto nella vita della Chiesa. Tali orientamenti spirituali, se ben condotti, possono sostenere e anche approfondire la normale vita delle parrocchie.